



Due opere di Giuseppe Capogrossi: accanto, "Le due chitarre" e, in basso, "Superficie 600"

LA MOSTRA

NEL SEGNO DI CAPOGROSSI

LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CELEBRA, A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA, IL PITTORE ROMANO CHE HA SPAZIATO TRA FIGURA E ASTRATTO

di MARIO DE CANDIA

Il vasto programma di eventi studiati per celebrare Giuseppe Capogrossi (7 marzo 1900 - 9 ottobre 1972) nel cinquantesimo dalla scomparsa inaugura la prima esposizione tra le innumerevoli che, dal mese di ottobre, coinvolgeranno ben trentacinque tra musei e istituzioni per dar vita a una mostra diffusa su tutto il territorio nazionale. "Capogrossi. Dietro le quinte", questo il titolo della antologica allestita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, realizzata in collaborazione con la Fondazione Archivio Capogrossi e il sostegno di UniCredit e Ghella SpA. La cura è di Francesca Romana Morelli che specifica come la mostra voglia stabilire un dialogo serrato tra la prima stagione pittorica dell'artista romano con la fase successiva di assoluta astrazione rendendo visibile la fisionomia riflessiva di un artista che, fin dagli anni Trenta, filtra la sua pittura con logica e rigore fuori da

rotte consolidate. In mostra, una selezione di oltre trenta dipinti e una ventina di opere su carta. Alle numerose opere delle collezioni della Galleria Nazionale, si aggiungono quelle provenienti dalla Fon-

COSÌ LA MOSTRA

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale delle Belle Arti, 131; tel. 06 3229 8221. Orario: 8,30 - 19,30; ultimo ingresso 18,45, chiuso lunedì; dal 21 e fino al 30 ottobre.



dazione Archivio Capogrossi e da collezioni private. Il quadro generale di delineamento della figura del grandissimo artista con le relazioni da lui

intessute con personaggi della sua epoca è completato da materiale d'archivio, ritratti fotografici, lettere, cataloghi, articoli. Tra le opere esposte, una selezione di dipinti non esposti da lungo tempo. Tra quelli che lo vedono far parte della larga compagine della Scuola Romana, "Autoritratto con Emanuele Cavalli" (1927 circa), Paesaggio invernale (1935), mentre tra le esemplari soluzioni astratte composte nell'immediato secondo dopoguerra, le sue "superfici": "Superficie 274" (1954), "Superficie 76 bis" (1954-1958), "Superficie" 106 (1954), "Superficie 538" (1961), "Superficie" 419 (1950 circa). Il percorso espositivo è arricchito da una sala di opere di formato ovale e una sala di "Rilievi" bianchi, ideati dall'artista negli anni Sessanta, prova della sua inesauribile volontà di sperimentazione. Non ultimo, "Astratto" (1963), grande arazzo ideato per la Turbonave Michelangelo. ◆